

di Bressa, o vero al proveditor general di terra ferma, doveranno poi da i cadauno da loro esser trasmessi al magistrato nostro, quelli però che meriteranno la nostra notitia.

17 Per degni rispetti pubblici è stato terminato dal Consiglio de' Pregadi, che il bailo nostro de Costantinopoli possa, in ogni occorrenza, prender da mercanti Venetiani, negozianti in Pera, ogni somma di denaro, et quello spendere in donativi et altri regali alla madre, alla favorita del gran Signore, al Visir mufti et altri bassà della Porta, senza obbligo di tener scrittura, così compiendo alla dignità della repubblica nostra; ad ogni modo par ragionevole che una tanta licenza, che può impegnare il tesoro di un principe, non sia discompagnada da qualche avvertenza che serva di un moderato ritegno. Però, restando ferma la parte del senato che così dispone, sia per noi terminato che, al ritorno d'ogni Bailo da Costantinopoli, sia fatto chiamar il ragionato che l'haverà servito, et da lui siano espresse le somme principali del dispendio fatto dal Bailo medesimo et l'entiera somma del denaro maneggiato, perchè, scorgendosi per noi o successori nostri, qualche rilevante svatio dal speso dell'antecessore, siano prese quelle deliberationi sul fatto che siano meglio aggiustate al pubblico interesse.

18 L'istessa diligenza sia osservada da noi et successori nostri al ritorno de' consoli nobili nostri, che sono spediti in Soria et Alessandria, et sia fatta inquisitione quanto il console stesso haverà posto di aggravio sopra li mercanti della natione a lui raccomandati, come anco delle cause di questi imposti aggravii, et, scoprendosi esorbitanza, sia proceduto a formatione di processo per averne l'intiero, et per ridur le cose alla lodevole mediocrità.